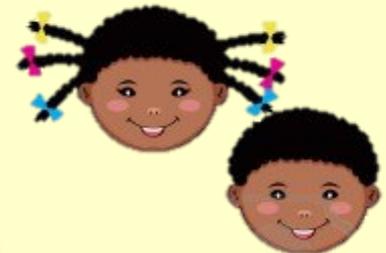
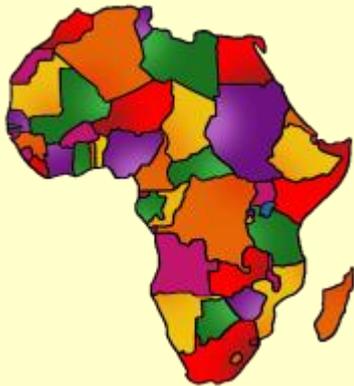


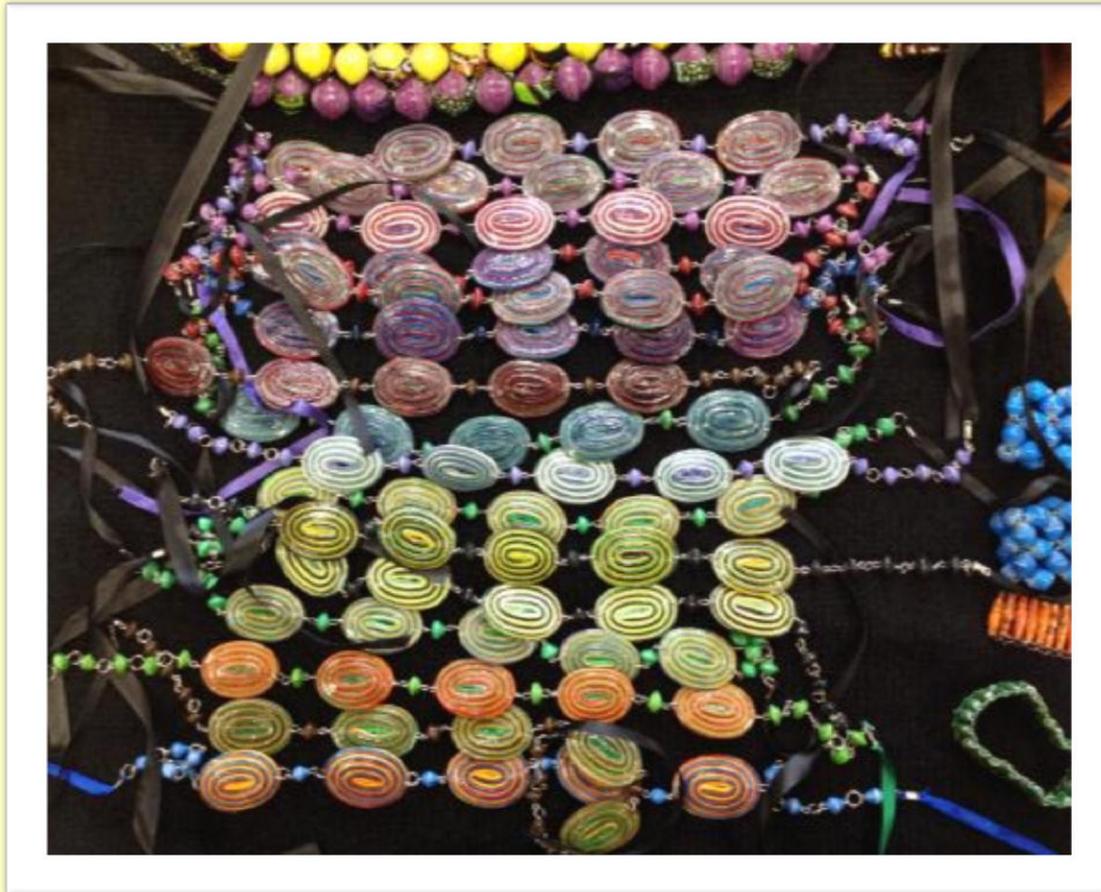
# Le COLLANE della SPERANZA



Dalla testimonianza della Dott.ssa Bianca Cifiello, volontaria in UGANDA

# Le COLLANE della SPERANZA

Queste coloratissime collane provengono dall'Uganda. Sono fatte in carta riciclata da donne che vivono a Kireka, una frazione nei sobborghi della capitale Kampala, dove l'occupazione principale del villaggio è spaccare pietre per ottenere pietrisco per costruzione. Nel villaggio non esiste nè acqua nè elettricità nelle case e queste donne si sono inventate queste collane: vendendole cercano di sopravvivere e di mandare i bambini a scuola.



# Le COLLANE della SPERANZA

La signora che vedete con me nella foto è una vedova con tre bambini da sfamare e l'anno passato, con le offerte ricavate qui in Italia dalle collane, siamo riusciti a dare una vita ragionevole a lei ed alla sua famiglia e ad acquistare qualcosa per l'ospedale di Padre John, missionario che vive da 50 anni in Uganda e tramite il quale è iniziata la nostra collaborazione



In Uganda siamo venuti in contatto con una realtà che per noi è assolutamente sconosciuta ed inimmaginabile: pensate che esiste un minimo di stabilità politica soltanto da 4-5 anni. Hanno passato delle guerre civili tra le più sanguinose al mondo (le storie dei bambini soldato sono tra le più atroci che io abbia mai sentito), tanto che attualmente l'età media della popolazione ugandese è di 16 anni!

# Le COLLANE della SPERANZA

Per fare queste collane si ritagliano delle piccole striscioline di carta che vengono avvolte attorno alle dita o attorno ad un ago, incollate, colorate, lucidate e poi montate o con il fil di ferro o con la stoffa. Per costruirne una, sono necessarie diverse ore di lavoro: sono molto resistenti ed è incredibile come in condizioni di così difficile sopravvivenza possa esservi la fantasia di poter inventare delle cose!



# Le COLLANE della SPERANZA

Le collane mi arrivano periodicamente grazie ai volontari che vanno giù e che riescono a riportarmele. Attualmente con le offerte che ricaveremo avremmo l'ambizioso progetto di comperare un'incubatrice per l'ospedale locale, in quanto quando siamo stati giù a gennaio è morto un bambino appena nato per insufficienza respiratoria che forse in altre condizioni avrebbe potuto salvarsi. E allora....

## AIUTACI A DIFFONDERLE

**E POTRAI FAR FELICE I BIMBI UGANDESI E LE LORO MAMME!**



GRAZIE! Bianca e un po' di amici ☺